

# Musica, libri e videogiochi Youthopia apre in via Capra è l'isola inclusiva dei giovani

**Progetto aggregativo per chi ha tra gli 11 e i 30 anni: offre attività sociali che creino legami**

## PIACENZA

● Uno spazio innovativo e inclusivo per i giovani dagli 11 ai 30 anni, aperto in realtà a tutta la comunità.

Uno spazio sicuro dove sentirsi accolti e conoscersi, "rifugiarsi" e sperimentare. Youthopia oggi è realtà: è stato inaugurato l'altro pomeriggio, in via Capra 14c, dove un tempo sorgeva la sede del centro servizi per il volontariato di Piacenza, il nuovo hub dedicato alla crescita giovanile gestito dall'associazione Laboratorio di Strada, in collaborazione con Educatori di Strada. Un progetto ambizioso dedicato all'aggregazione, il divertimento, lo sviluppo delle competenze e la creatività che il team di professionisti è riuscito a concretizzare anche attraverso una campagna di crowdfunding sul portale IdeaGinger che negli scorsi mesi, grazie alla generosità dei piacentini, e non solo, ha raccolto oltre 10mila eu-

ro. Aprire nei locali di via Capra ha un valore particolare: «Ci troviamo in mezzo alla stazione, all'autostazione, a via Roma e ai giardini Merluzzo - spiega Lorenzo De Carli del team degli Educatori di Strada - tutte zone della città che la cronaca ci racconta come problematiche. Insieme alle altre associazioni presenti, invece, vogliamo valorizzare positivamente il quartiere, dandogli opportunità dove gli altri vedono solo problemi». Dai laboratori creativi agli spazi di coworking, fino agli eventi formativi e culturali. Ma anche attività sociali che creino un legame tra i giovani e la comunità, e momenti di ascolto e supporto con psicologi e counselor. Tra le stanze del centro - in-

sieme a un grande salotto, con scaffali di libri, divani, un proiettore, videogiochi, due calcio-ballila e un tavolo da ping pong - grazie al contributo di Soroptimist, i gestori hanno allestito una sala musica attrezzata di computer, microfono e strumenti musicali. «L'idea in futuro è di programmare laboratori dove i ragazzi possano scrivere canzoni, suonarle e incidere accompagnati da un team di professionisti».

«Diverse associazioni hanno partecipato attivamente al conseguimento di questo grande obiettivo - continua De Carli -, tra queste anche il Rotary Piacenza Valli Nure e Trebbia che, grazie alle sovvenzioni ricevute dal distretto Rotary 2050, in collaborazione con il Rotary Piacenza Farnese e con il contributo del Rotary Valtidone, è riuscito a realizzare la fornitura di strumenti multimediali e tecnologici a completamento dell'arredo dei locali della nuova hub. E infine un grande grazie va anche a Valter Bulla che ha realizzato e ci ha donato le magliette del progetto».

— Riccardo Foti



**Dicono che sia una zona difficile, ma noi vogliamo valorizzare questo quartiere»**



Uno scorcio degli spazi di Youthopia e (da sinistra) Marco Piccoli, Valter Bulla, Diego Carbone. FOTO FOTI

## LA SCHEDA

**«Gli altri vedono disagio, noi opportunità»  
La lotta per creare un punto di riferimento**

● «Dove molti vedono abbandono, noi vediamo opportunità»: è questo il motto degli Educatori di Strada che meglio sintetizza l'apertura del nuovo hub.

Con il raggiungimento di questo importante traguardo però non verrà meno l'impegno del gruppo nelle attività di educativa di strada: «Le emergenze giovanili che incontriamo in strada sono diverse e complesse, ma un problema crescente è la fragilità sociale, spesso

accompagnata da quella economica che rende difficile per molti giovani trovare opportunità di crescita, di studio, di lavoro per il proprio futuro - spiega De Carli -. Molti dei ragazzi che ci seguono si sentono emarginati e spesso sono privi di un punto di riferimento. A volte la famiglia non è stabile, altre volte manca del tutto. A volte la scuola non è lo strumento più adatto a loro. In generale, c'è forse un aumento di comportamenti a rischio co-

me l'abuso di sostanze, collegabile a questo tipo di malessere. Siamo convinti che aprire lo spazio di Youthopia possa sopperire alla mancanza di un luogo dove i ragazzi possano sentirsi veramente visti, dove possano socializzare con gli amici all'interno di quattro mura sicure. Durante questi anni, la maggior parte dei ragazzi che abbiamo incontrato in strada e durante le nostre attività nelle scuole o negli oratori ci ha sottolineato come lo stare con noi in quei luoghi li facesse sentire accolti e voluti. Qualcuno ha salvato quei posti come una seconda casa nei segnalibri di Google Maps».

— ric.fo